

IL RAPPORTO I dati della Fondazione **Gimbe** sul settore

Sprecati due miliardi per la spesa sanitaria E non ci sono medici

*Si va dalle prescrizioni inutili alle frodi nei servizi
Carenze fino al 10% negli organici delle aziende*

→ Antibiotici prescritti senza necessità, «parti cesarei senza indicazione clinica», «protesi d'anca e di ginocchio inappropriate», accessi al pronto soccorso inopportuni. Sono le principali voci per le quali nella sanità pubblica, secondo il rapporto della Fondazione **Gimbe** sulla "Sostenibilità del Servizio sanitario nazionale", in un anno (2017) si sono sprecati circa 21 miliardi in Italia, quasi 2 miliardi soltanto in Piemonte. Tra gli ultimi tre mesi del 2017 e i primi tre del 2018, invece, si sarebbe spesa una somma stimata tra i 17,2 e i 25,9 miliardi (900 milioni-un miliardo e mezzo in Piemonte) su un totale di 113,599 miliardi di spesa pubblica totale.

Nel rapporto la voce principale è quella del «sovra-utilizzo» di servizi e prestazioni inefficaci o inappropriate che nella nostra regione ci sarebbero costati circa trecento milioni di euro. Segue la voce «frodi e abusi» (250 milioni in Piemonte), dall'evasione dei ticket sanitari alla vendita di farmaci contraffatti, dall'uso improprio di fondi assegnati alla ricerca e agli acquisti non necessari. La terza voce, il

«sotto-utilizzo» di servizi e prestazioni appropriate (circa 150 milioni) riguarda, ad esempio, l'utilizzo di oppiacei antidolorifici. Il rapporto, che sarà oggetto del convegno che si svolge oggi sul tema: "Programma per una sanità efficiente e onesta", organizzato dalla Fondazione Adelina Graziani e sarà seguito domani mattina dal presidio di fronte all'Asl di via San Secondo organizzato dall'Onlus "Promozione sociale", continua con altre voci: «Inadeguato coordinamento dell'assistenza» (sprechi per quasi 100 milioni), «complessità amministrative» (80 milioni) e «acquisti eccessivi» di farmaci o vaccini o siringhe per uno spreco stimato di 90 milioni. L'incidenza di questi sprechi è più sentita quando la spesa è bassa: 2.294 euro pro capite, cifra inferiore alla media dei

Paesi Ocse (3.512 euro) e molto più bassa di quella tedesca (4.384 euro). Numeri che avvicinano l'Italia ai livelli dei Paesi dell'Europa dell'est. Un trend che l'ultimo documento di economia e finanza del governo, non inverte, fissando il rapporto spesa sanitaria-Pil al 6,3% nel 2020 e nel 2021 (in calo rispetto al 6,6% di quest'anno). Il tutto si riflette sulla qualità del servizio sanitario. Secondo **Nino Cartabelotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, le classifiche dove l'Italia primeggia, quelle stilate dall'Oms, «sono obsolete o fuorvianti perché si fondano sulla relazione attesa di vita-spesa sanitaria pro capite, per cui meno spendiamo e più scaliamo la classifica. Nelle classifiche dell'Oc-



Peso: 31%

se, invece, l'Italia, su 35 Paesi, si piazza solo al 26° posto». I dati non finiscono qui, altri che derivano anche dal mancato rinnovo contrattuale dei medici ospedalieri e che ha portato allo sciopero di novembre, riguardano le carenze di organico negli ospedali e nelle Asl con una percentuale regionale che si aggira intorno al -10% e con una previsioni di uscita dal lavoro di circa 3mila medici nei prossimi cinque anni senza che, ad oggi, sia stato previsto come rimpiazzarli. E su questo ultimo tema commenta Carlo Palermo di Anaa-Assomed (l'as-

sociazione dei medici del servizio pubblico): «Con questa carenza di organici, se non si inverte questa tendenza, si rischia di andare verso il dramma».

Carlo Palermo di Anaa-Assomed (l'associazione dei medici del servizio pubblico) : «Con questa carenza di organici, se non si inverte rapidamente questa tendenza, si rischia di andare verso il dramma»



COMMENTA LA NOTIZIA
su WhatsApp al **348.1381945**,
manda una mail a **redazione@cronacaqui.it**,
telefona allo **011.6669**
o scrivi a **CRONACAQUI**
Via P. Tommaso, 30 - 10125 Torino



Peso:31%